

Amici della Musica di Padova^{ETS}

70a stagione concertistica
2026|2027

Martedì 20 ottobre 2026

Ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

ADÉLAÏDE FERRIÈRE *percussioni*
JULIAN SCORDATO *live electronics*

in occasione di Henze100 (1926 - 2012) e Feldman100 (1926 - 1987)

in collaborazione con



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

Con donazione in Art Bonus di

FONDAZIONE CARIPARO e CARRARO GROUP

PROGRAMMA

Agata Zubel

(1978)

Monodrum

Hans Werner Henze

(1926 - 2012)

Five Scenes from the Snow Country

I Mysteriously, tempo of a funeral march

II Very fast

III Very slowly, extremely quiet, whispering

IV Allegretto (with grace, no rush)

V Andante cantabile

Giovanni Bonato

(1961)

D'une noble forge (Commissione Amici della
Musica di Padova)

Javier Álvarez

(1956)

Temazcal

* * * * *

Amici della Musica di Padova

Morton Feldman
(1926 - 1987)

The King of Denmark

John Psathas
(1966)

One Study, One Summary

Kaija Saariaho
(1952 - 2023)

Six Japanese Gardens per percussioni e live electronics
Tenju-An Garden of Nanzen-Ji Temple
Many Pleasures (Garden of the Kinkaku-Ji)
Dry Mountain Stream
Rock Garden of Ryoan-Ji
Moss Garden of the Saiho-Ji
Stone Bridges

ADÉLAÏDE FERRIÈRE

Adélaïde Ferrière è stata definita «un fenomeno» dal quotidiano Le Monde e si è già esibita in oltre trenta paesi in tutto il mondo.

La troviamo su palcoscenici prestigiosi quali la Philharmonie de Paris, l'Auditorium de Radio-France, il Mozarteum di Salisburgo, la Comédie Française, l'Opéra National de Paris, la Fondation Louis Vuitton, il Teatro Argentina a Roma, la Seine Musicale, la Snow Concert Hall di Canberra, l'Atatürk Opera Hall di Istanbul, la Filharmonie di Brno, l'Opera Nazionale Greca, il Nuovo Teatro Nazionale di Tokyo, l'Auditorium Rainier III a Monaco, il Teatro di Epidauro ... Ha collaborato come solista con circa trenta orchestre, tra cui in particolare l'Orchestre National de France, l'Orchestre Philharmonique de Radio-France, l'Orchestre de chambre de Genève, l'Orchestra Filarmonica di Brno, l'Orchestra Sinfonica di Stato di Istanbul, l'Orchestra Sinfonica di Porto Rico, l'Orchestre de chambre de Paris, l'Opéra National de Lorraine, l'Orchestra da Camera Lettone, l'Orchestra Sinfónica de Xalapa e l'Orchestra da Camera della Nuova Aquitania, esibendosi sotto la direzione di direttori quali Matthias Pintscher, Sir George Benjamin, Holly Choe, Adrian Prabava, Joseph Bastian e Gergely Madaras, tra gli altri.

Nel 2026 è stata insignita del titolo di «Solista strumentale» dell'anno alla 33^a edizione delle *Victoires de la Musique Classique*. Già nel 2017 era stata nominata «Rivelazione solista strumentale» alla 24^a edizione delle *Victoires de la Musique Classique*, diventando la prima percussionista ad essere nominata in questa cerimonia.

Nel 2024, la musicista ha partecipato alla serie «Rising Stars» dell'etichetta Deutsche Grammophon e ha registrato due singoli nella collezione «Musical Moments». È stata inoltre selezionata per il programma 2025-2027 di «Génération

Spedidam Classique et Contemporain». Nel dicembre 2025, Adélaïde Ferrière è stata invitata a esibirsi al prestigioso banchetto del Premio Nobel presso il Municipio di Stoccolma, in occasione della prima mondiale di un'opera di Jacob Mühlrad. Nel 2026, la percussionista è stata inserita nella lista dei 200 giovani leader di domani stilata da Le Figaro.

Adélaïde Ferrière è un'artista Yamaha & Kolberg. È sostenuta dall'Adami, dallo Spedidam, dalla Fondation Safran pour la musique, dalla Fondazione svizzera Engelberts per le arti e la cultura e dalla Fondation Singer-Polignac, dove è in residenza con il Trio Xenakis, di cui è artista associata dal 2025.

JULIAN SCORDATO

Compositore e artista operante nell'ambito del suono e delle nuove tecnologie, Julian Scordato ha studiato composizione e musica elettronica al Conservatorio di Venezia e sound art presso l'Università di Barcellona. È membro co-fondatore di Arazzi Laptop Ensemble, un collettivo di esecutori e compositori di musica elettroacustica che indaga le forme di interazione fra musicisti e tecnologie. Nel 2015 è entrato a far parte di SaMPL (Sound and Music Processing Lab), una piattaforma innovativa per la didattica, la ricerca e la produzione artistica, che attualmente dirige. In qualità di ricercatore, Scordato ha scritto articoli e presentato risultati legati a sistemi interattivi per la performance e la notazione grafica in conferenze e lezioni in Italia e all'estero. Coordinatore della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Padova, dal 2017 è docente di composizione ed esecuzione della musica elettroacustica.

Sue opere elettroacustiche e audiovisive hanno ottenuto riconoscimenti in concorsi internazionali e sono state presentate in festival e istituzioni tra cui La Biennale

Amici della Musica di Padova

di Venezia, Institute of Contemporary Arts (Londra), Centre de Cultura Contemporània de Barcelona, Prague Quadrennial of Performance Design and Space, Electronic Language International Festival (Sao Paulo), Istituto Cervantes (Rio de Janeiro), International Image Festival (Manizales), Centro de Cultura Digital (Città del Messico), Gaudeamus Music Week (Utrecht), Centre for Contemporary Arts (Glasgow), Sonorities Festival (Belfast), Seoul International Computer Music Festival, Art & Science Days (Bourges), Kochi-Muziris Biennale, Center for Computer Research in Music and Acoustics (Stanford), Athens Digital Arts Festival, ZKM Center for Art and Media (Karlsruhe), Spektrum Art Science Community (Berlino) e New York City Electroacoustic Music Festival. La sua musica è stata radiotrasmessa da RAI Radio3, RadioCemat, Radio Papesse, Radio UNAM, NAISA Radio, Resonance FM, RadioCona, Radiophrenia, Radio Gracia, Radio Circolo, Radio Tsunami e altre stazioni. Sue partiture sono editate da Ars Publica e Taukay Edizioni Musicali.

SaMPL - Sound and Music Processing Lab è un progetto nato dalla sinergia tra il Conservatorio "C. Pollini" e il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova. Concepito secondo l'innovativo modello del Living Lab, SaMPL è un laboratorio integrato in cui didattica, ricerca e produzione musicale si incontrano in un dialogo costante con il territorio, le istituzioni e le imprese. Raccolta l'eredità dello storico Centro di Sonologia Computazionale (CSC) fondato a Padova nel 1979, SaMPL si pone l'obiettivo di sperimentare le tecnologie più avanzate applicandole alla produzione artistica contemporanea. Dalla sua nascita nel 2010 a oggi, il laboratorio ha realizzato oltre 100 eventi pubblici di rilievo culturale, confermandosi un punto di riferimento per la creazione musicale e la ricerca nel campo del Sound and Music Computing.

Amici della Musica di Padova

Questo concerto si presenta come un viaggio unico nel mondo delle percussioni e della musica contemporanea, caratterizzato da una vasta gamma di strumenti e stili che consentono all'ascoltatore di immergersi nell'universo eclettico e nel ricco panorama sonoro di questi strumenti. Il programma si apre con il brano fragoroso e rombante *Monodrum* della compositrice Agata Zubel, presentato in uno stile gioioso e altamente ritmico, seguito da *Five Scenes of the Snow Country* del compositore Hans Werner Henze, di cui quest'anno celebriamo il centenario. Quest'opera ci immerge in un mondo poetico in cui il pubblico incontra la marimba, prima di avere la possibilità di ascoltare, per la prima volta in assoluto, la prima mondiale di *D'une noble forge* di Giovanni Bonato per vibrafono e strumenti metallici, un brano che cerca di ricollegarsi al mondo antico, fantastico e leggendario degli scalpellini. La prima parte si conclude con *Temazcal* di Javier Alvarez, che presenta una performance coreografata di maracas che si fondono con la musica elettronica, consentendo all'esecutore completa libertà di improvvisazione. *The King of Denmark* di Morton Feldman dà il posto d'onore a una percussione più intima. Gli strumenti vengono suonati direttamente con le mani e la disposizione è interamente a discrezione dell'esecutore, consentendogli di reinterpretare la partitura grafica in infiniti modi. La marimba virtuosistica e la musica moderna tornano poi con *One Study*, *One Summary* del compositore John Psathas, prima di concludere questo viaggio con il capolavoro di Kaija Saariaho *Six Japanese Gardens*, ispirato ai viaggi nel Paese del Sol Levante, che combina percussioni rituali con virtuosismo e potenza sonora in questo duetto tra percussioni multiple ed elettronica dal vivo. (A. Ferrière)

NOTE AL PROGRAMMA

ZUBEL

Mono-drum, per grancassa (2020)

Commissione: Ensemble intercontemporain, Théâtre du Châtelet

Mono: perché il brano è per un unico strumento.

drum: per "bass drum", la grancassa.

mono-drum, anche per "mono-dramma": perché è un brano virtuosistico per uno strumento solista.

Mi piace l'idea di un brano solista per grancassa, perché è assolutamente l'ultima cosa a cui si potrebbe pensare: un brano virtuosistico per questo strumento che, a mio avviso, offre possibilità favolose.

Ho voluto d'altronde ampliare queste possibilità nella Cadenza che interviene a metà del brano. Si tratta di una cadenza piuttosto aperta alla fantasia interpretativa del solista. Lasciargli questa libertà era molto importante per me nel contesto di un monodramma — affinché il nostro protagonista avesse l'occasione di mettere in mostra tutte le sue capacità, non solo di suonare velocemente e in modo virtuosistico, ma anche di attingere alla propria sensibilità artistica.

Sì, è un'opera teatrale che sembra avere un unico protagonista. È vero, la narrazione si sviluppa attraverso il commento al filo di pensieri citato. Naturalmente, parla di sé stessa e di ciò che la riguarda o potrebbe riguardarla. Ma si tratta di uno spettacolo con un unico interprete (one-man-show) o di un classico monodramma? Beh, non proprio, dato che il protagonista è costituito dal musicista e... dalla batteria. La grancassa. (**Agata Zubel**)

HENZE

Un fine settimana invernale trascorso in solitudine ha creato l'atmosfera che ha ispirato Hans Werner Henze a comporre *Five Scenes from the Snow Country* (1978). L'idea musicale è scaturita direttamente da una passeggiata invernale compiuta dal compositore. Henze rimase profondamente colpito dall'immagine dei boschi invernali e da una nevicata continua e silenziosa. Ha cercato di tradurre in musica la purezza geometrica e lo scintillio dei singoli cristalli di neve. Henze racconta: "Due volte, durante brevi pause della tempesta, mi sono addentrato nel bosco e ho notato l'effetto dei cumuli di neve e l'accumulo di cristalli di neve che scintillavano al sole". Per ottenere una gamma altrettanto variegata di colori dalla marimba, Henze non solo specifica una selezione di diverse bacchette, ma chiede anche all'esecutore di utilizzare i polpastrelli, le unghie e le nocche. Queste tecniche estese non sono semplici effetti, ma piuttosto strumenti di un compositore di grande talento: si ascolti, ad esempio, nel terzo movimento (che fluttua costantemente tra il *pppp* e il *pp*, imitando un sussurro impercettibile) l'interazione tra accordi statici e ricorrenti in mi minore (suonati con i polpastrelli) e una morbida melodia in rubato (suonata con una bacchetta).

Il pezzo, commissionato dalla percussionista giapponese Michiko Takahashi, è stato eseguito per la prima volta da Peter Sadlo il 12 ottobre 1982 all'SDR di Stoccarda.

BONATO

Avevo 9 o 10 anni quando, durante le mie escursioni "avventurose" nei boschi sulle colline del Tretto, a nord di Schio, assieme ad un amico di scuola elementare, incappammo con nostra grande sorpresa e meraviglia in quelle che ci sembravano vecchie cave abbandonate da tanto tempo. Fu elettrizzante e magico per noi trovare frammenti di rocce contenenti metalli che a noi sembravano oro e argento! Che scoperta!!! Qualche tempo dopo venimmo a sapere, al di là della nostra delusione, che quei metalli erano pirite, zinco, galena. E che erano gli scarti di un'attività mineraria ed estrattiva che si era protratta per secoli, coinvolgendo generazioni e generazioni di infaticabili e coraggiosi lavoratori, attivi anche nella trasformazione dei metalli stessi (con magli, fucine, mulini, forge, forni, ecc.). Ma in seguito a quella "scoperta" venni a conoscenza che addirittura l'intera area collinare e pedemontana circostante Schio era nota già dal 1200 fino a buona parte del 1700 come una sorta di "Eldorado" - qui però rivolto in particolare all'argento - e che la cultura mineraria si era sviluppata, tanto da attirare nel corso di un lungo tempo intere comunità, provenienti quasi esclusivamente da nord delle Alpi e più tardi anche dal Nord Italia.

Quei ricordi infantili non mi hanno mai abbandonato e hanno spesso spinto la mia immaginazione verso quel mondo antico, fantastico, quasi leggendario. Nell'occasione offertami con questo pezzo, essi mi hanno suggerito l'idea di dedicare la mia attenzione sonora ad incantate suggestioni, nonché a sotterranee e particolari vibrazioni, che a maggior ragione trovano un "naturale" e fortunato aggancio con il nome stesso della meravigliosa interprete di questa sera, Adélaïde Ferrière appunto, alla quale il pezzo è dedicato. **(Giovanni Bonato)**

ÁLVAREZ

Temazcal è un termine mutuato dall'antica lingua azteca, che letteralmente significa "acqua che brucia". Le maracas sono utilizzate per tutta la durata del brano, seguendo gli schemi ritmici tradizionali presenti nella maggior parte della musica sudamericana, in particolare quella dei Caraibi e dell'America Centrale. *Temazcal* esplora suoni supportati da una registrazione su nastro magnetico. I suoni utilizzati per la colonna sonora sono quelli di un'arpa, di una chitarra folk e di un contrabbasso suonato in pizzicato per le note iniziali. I suoni trasformati dei bastoncini di bambù che si battono a tempo scandiscono i passaggi ritmici e il crepitio delle maracas. La partitura assume la forma di una serie di simboli che dimostrano il desiderio di Álvarez di scrivere la sua musica come se stesse abbozzando i suoni. All'esecutore vengono suggerite alcune strutture ritmiche e variazioni, ma la modalità espressiva rimane quella dell'improvvisazione. Come afferma il compositore John Adams "La musica di Javier Álvarez rivela influenze delle culture popolari che vanno oltre i confini del nostro tempo e del nostro spazio".

FELDMAN

Ricordo di aver scritto *The King of Denmark* sulla spiaggia della costa meridionale di Long Island; l'ho scritto in poche ore, semplicemente seduto comodamente sulla spiaggia. Ho scritto l'intero brano sulla spiaggia. E riesco davvero a evocare il ricordo di quel momento: quel suono ovattato dei bambini in lontananza, delle radio a transistor e dei frammenti di conversazione provenienti da altri gruppetti di persone distese sulle coperte, e ricordo che tutto questo è entrato a far parte del brano. Con questo intendo proprio quel tipo di effimero. Ero molto colpito dall'effimero,

dal fatto che le cose non durino, e questo è diventato un'immagine del brano: ciò che stava accadendo intorno a me. Per rafforzare questo concetto, mi è venuta l'idea di usare le dita e le braccia ed eliminare tutte le bacchette, in modo che i suoni fossero presenti solo fugacemente, per poi scomparire senza durare a lungo.

Tutti mi chiedono sempre del titolo, *The King of Denmark*, e in realtà il titolo è venuto dopo il brano. C'era qualcosa nella malinconia delle cose che non durano, nell'impermanenza e nell'essere assolutamente silenziosi. Come ciò abbia portato alla metafora de *The King of Denmark*, che si colloca su un piano molto più serio, non lo so.

Il Re di Danimarca, se qualcuno se lo ricorda, uscì per le strade di Copenaghen indossando la Stella di David che gli ebrei erano costretti a portare sul braccio: era una protesta silenziosa. Si limitò a camminare senza dire nulla. Non so come sia passato dalla spiaggia a questa altra cosa, ma in quel momento nella mia mente c'era un legame molto forte.

(...)

Non ricordo la prima esecuzione. Ricordo però una o due esecuzioni. Ricordo di essere stato in piedi con Lukas Foss in una piccola sala affollata, ma non so chi suonasse le percussioni. Potrebbe benissimo essere stato Max Neuhaus. Era più o meno in quel periodo. Ero in piedi con Lukas in fondo alla sala e, dato che conoscevo il brano, riuscivo a sentirlo. Lukas non riusciva a sentirlo. Disse che sembrava molto elegante e che ogni tanto sentiva qualcosa, ma non riusciva a percepirlo. E allora la cosa mi preoccupò molto perché, sai, all'epoca era considerato un brano alla "I vestiti nuovi dell'imperatore": lo senti o non lo senti? Chiesi quindi a tre miei amici che erano seduti nelle prime file allo stesso concerto se avessero sentito il brano, e la cosa davvero curiosa fu che il più giovane sentì tutto. Il secondo, in ordine di età, ne sentì solo un po', mentre il più anziano non sentì nulla. Quindi, potrebbe esserci

una questione legata all'età, sia nella concentrazione che in altri aspetti. Ora sembra che la gente lo senta. L'esibizione più affascinante che sia mai stata data (non so se fosse Michael Ranta o Max Neuhaus) è stata in occasione di un concerto a Venezia. Ezra Pound era tra il pubblico e qualcuno mi ha raccontato che hanno preso Ezra Pound e lo hanno fatto sedere proprio accanto all'esecutore; lui l'ha ascoltato e il brano gli è piaciuto moltissimo. Adoro l'idea di portare questo famoso poeta, ormai quasi in punto di morte, ad ascoltare *The King of Denmark*. **(Morton Feldman)**

PSATHAS

One Study One Summary (2005) di Psathas è un'opera per percussionista solista e nastro registrato, composta appositamente per Pedro Carneiro, che sfrutta la collezione di junk percussion (percussioni di recupero) dell'esecutore. Come suggerisce il titolo, è strutturata in due movimenti e, sebbene l'opera presenti le trame motorie "movimentate" per cui Psathas è ben noto, predominano per tutto il brano trame riflessive e d'atmosfera. I suoni elettronici e i ritmi della parte audio digitale forniscono una tavolozza evocativa con cui il percussionista dal vivo può interagire. Carneiro ha eseguito la prima assoluta dell'opera in un concerto dedicato a composizioni di Xenakis e Psathas nell'ambito del Rhythm Sticks Festival, Londra, 16 luglio 2005.

SAARIAHO

Six Japanese Gardens è una raccolta di impressioni sui giardini che ho visitato a Kyoto durante il mio soggiorno in Giappone nell'estate del 1993 e delle mie riflessioni sul ritmo in quel periodo. Come indica il titolo, il brano è suddiviso in sei parti. Tutte queste parti offrono uno sguardo specifico su un materiale ritmico, partendo dalla prima parte, piuttosto semplice, in cui viene presentata la strumentazione principale, per arrivare a complesse figure poliritmiche o ostinate, oppure all'alternanza di materiale ritmico e puramente coloristico.

La selezione degli strumenti suonati dal percussionista è volutamente ridotta per dare spazio alla percezione delle evoluzioni ritmiche. Inoltre, i colori ridotti vengono ampliati con l'aggiunta di una parte elettronica, in cui si sentono suoni della natura, canti rituali e strumenti a percussione registrati al Kuntachi College of Music con Shinti Ueno. Le sezioni già mixate vengono attivate dal percussionista durante il brano, da un computer Macintosh. Tutto il lavoro di elaborazione e missaggio del materiale preregistrato è stato effettuato con un computer Macintosh nel mio studio di casa. Alcune trasformazioni sono state realizzate con i filtri risonanti del programma CHANT e con il vocoder SVP Phaser. Questo lavoro è stato realizzato in collaborazione con Jean-Baptiste Barrière. Il messaggio finale è stato effettuato con il programma Protools con l'assistenza di Hans Peter Stubbe Teglbjaerg. Il brano è stato commissionato dal Kunitachi College of Music e scritto per Shinti Ueno, che l'ha eseguito in prima assoluta a Tokyo il 12 luglio 1995. **(Kaija Saariaho)**

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

5 PER MILLE

Destinare il 5×1000 agli Amici della Musica di Padova ETS è semplice e non costa nulla. Basta inserire la tua firma e il codice fiscale degli Amici nel primo riquadro (Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel Runtts ...) dedicato al 5×1000 nella dichiarazione dei redditi.

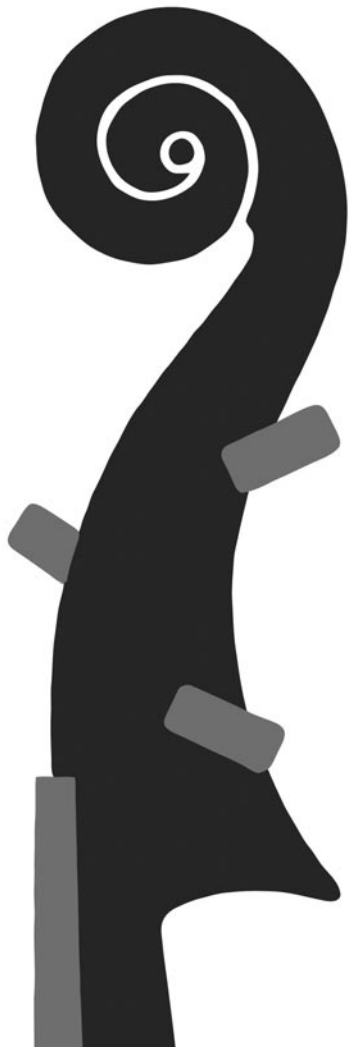
Questo il nostro **Codice Fiscale: 80012880284**

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: "Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763



PROSSIMI CONCERTI

21 / 22 / 23 ottobre 2026

Conservatorio C. Pollini

ADÉLAÏDE FERRIÈRE

Masterclass di percussioni



70^a Stagione concertistica **2026|2027**

Lunedì 26 ottobre 2026

Ciclo B, Tastiere

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

NIKOLAJ LUGANSKY pianoforte

Schumann:

Fantasiestücke op. 111, Carnevale di Vienna op. 26

Chopin:

Barcarola op. 60, Tre Impromptus op. 29, 36, 51,
Scherzo n. 4 op. 54

*"Un Pianoforte per Padova" Steinway gran coda
della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*